

Tav, da Macron molti sgarbi: “È un problema solo vostro”

Bilaterale - Il vertice con Conte si chiude con l'impegno di un incontro tra i ministri. Il francese irride Roma: “Parigi va avanti”. E non vuol discutere della sproporzione dei costi

di **Carlo Di Foggia** da *Il Fatto Quotidiano* del 23-03-2019

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2019/03/23/tav-da-macron-molti-sgarbi-e-un-problema-solo-vostro/5057209/>

L'inizio non è di buon auspicio. Difficile potesse andare peggio, almeno pubblicamente. Dietro le quinte, l'accordo di massima è per dare vita a dei tavoli tecnici, a partire dall'incontro tra i ministri Danilo Toninelli ed Elisabeth Borne che si terrà nei prossimi giorni. Ma ufficialmente l'incontro tra Giuseppe Conte ed Emmanuel Macron viene accompagnato, prima e dopo, da una sfilza di scortesie del presidente francese. L'incontro era stato chiesto dal premier, che lo aveva promesso dopo il via libera agli avvisi pubblici dei bandi Telt pubblicati l'11 marzo scorso dal promotore italo-francese dell'opera. L'obiettivo è “ridiscutere integralmente questo progetto”, a partire dalla sproporzione dei costi e da alcune inadempienze di Parigi. Ieri il presidente francese non ha fatto nessuna apertura. Anzi.

Il bilaterale, una colazione tra i due leader, inizia al mattino presto, nel giorno conclusivo del Consiglio europeo. Macron lo anticipa con una dichiarazione sprezzante giovedì notte. Ai cronisti la derubrica a una bega romana: “La Francia ha sempre avuto la stessa posizione, ora – spiega – è un problema italiano. Penso che i temi europei sono sufficientemente importanti, come la Cina e le questioni commerciali. Ogni volta che ci sono dei temi di divisione nazionale o domestici di un Paese al Consiglio si perde del tempo e io non ne ho molto da perdere”. Insomma, l'incontro è poco più di una cortesia.

L'uscita costringe Conte a un chiarimento imbarazzato: “Il suo tono apparentemente irritato era dettato dal non volersi far coinvolgere in un dibattito politico...”. Il vertice dura poco. Alla fine il premier ostenta ottimismo: è stato “buono e proficuo”, “abbiamo parlato anche di Tav e condiviso un metodo”, spiega. Poco prima che parli, però, fonti dell'Eliseo riferiscono all'Ansa che l'impegno della Francia sulla Torino-Lione è chiaro, soprattutto sul lato finanziario e su questo non c'è nessun dubbio da parte dei francesi. Questo “è quello che Macron avrebbe detto a Conte”. L'unica conferma è che i ministri dei Trasporti si vedranno nei prossimi giorni. Saranno loro, Toninelli e Borne, ad “analizzare i risultati dell'analisi costi-benefici e su quella base aprire una discussione aperta”, spiega il premier, costretto anche a replicare alle fonti dell'Eliseo: “Io non ho parlato di redistribuzione di risorse economiche, ma solo di analisi costi-benefici...”.

Eppure, almeno negli obiettivi, è proprio la redistribuzione il cuore delle richieste italiane. Anche perché l'analisi è dai primi di febbraio nelle mani francesi, che non hanno mai fornito a Toninelli le loro deduzioni. Il ministero italiano le attende da mesi.

La sproporzione nei costi è palese. Quello del tunnel di base del Tav è di 9,6 miliardi. Così ripartiti: al netto del contributo europea, l'Italia spende 3,5 miliardi e la Francia 2,4 nonostante la galleria sia per 45 km (su 57 totali) in territorio francese. Al lordo del contributo Ue, che viene poi versato ai Paesi, sull'Italia ricade il 58% dei costi. Fu il governo di Silvio Berlusconi nel 2004 a escogitare la geniale idea di accollare a Roma i due terzi delle spese per un tunnel per oltre due terzi in Francia (accordo confermato nel 2012 da Monti). La stessa procedura francese che analizza le opere (Enquete d'utilité publique) ammette che “il Tav è positivo “in ragione del fatto che l'Italia si accolla la maggior parte dei costi”. L'anomalia fu giustificata dal fatto che Parigi avrebbe sopportato costi più alti per la tratta nazionale dal tunnel a Lione (8 miliardi), ma a gennaio 2018 il governo francese ha deciso che non verrà presa in considerazione “prima del 2038”.

Per questo ora Conte chiede di ridiscutere le cifre. Anche perché l'articolo 16 del Trattato del 2012 dice che “la disponibilità del finanziamento sarà una condizione preliminare per l'avvio dei lavori della parte comune italo-francese della sezione internazionale”. Condizione che non è soddisfatta, visto che l'Italia ha già messo sul piatto 2,63 miliardi, assegnati dalla legge di Stabilità 2013 (governo Monti) mentre Parigi finora per i prossimi lavori ha messo 55 milioni e di altre risorse non c'è traccia nei documenti pubblici, nemmeno nel bilancio di Telt. Eppure i bandi da 2,3 miliardi riguardano i lavori dell'intero versante francese.

Roma ha 5 mesi e mezzo per apporre il veto alla pubblicazione definitiva dei bandi, ipotesi che però per la Lega non è sul tavolo. “Ho ricordato a Conte che noi abbiamo prima di tutto un accordo intergovernativo, testi internazionali e impegni che legano noi e l'Ue. Non possiamo non tenerne conto”, ha spiegato ieri Macron. Che pure non ha mai amato l'opera.